

Luce 28.4.1975

## GORLA MAGGIORE QUARANT'ANNI FA: 25 APRILE 1945 RICORDIAMO I NOSTRI CADUTI

Sono passati quarant'anni ed è giusto ricordare il sacrificio dei nostri Caduti, in particolare di Gorla Maggiore, una delle terre più colpite dai gravi lutti che sconvolsero la comunità, nel giorno da tutti additato come simbolo di liberazione.

Se è giusto ricordare i momenti da cui parti il rinnovamento democratico che ha cambiato la vita politica della nazione è doveroso rivolgere un pensiero a coloro che ci hanno lasciato e accunarci alle preghiere affinché ai frutti del benessere quotidiano che oggi godiamo, si aggiungano le speranze di una crescita morale e spirituale.

Chi scrive è stato personalmente coinvolto nei momenti tragici e tenderà di ricostruire i fatti.

La lunga guerra aveva portato il popolo a privazione e sofferenze. Dal fronte giungevano notizie sempre più tragiche e allarmanti, le incursioni aeree specie nella vicina città di Milano, videro migliaia di profughi trasferirsi nella campagna e quindi anche in Gorla Maggiore. La totalità dei giovani militari stanziati sul territorio italiano si diedero alla macchia dopo l'8 settembre e sovente dovevano occultarsi per sfuggire alle frequenti retate dei comandi Tedesco e Repubblicano. Il malcontento crebbe e un sentimento di costruire qualcosa di nuovo divenne per tutti un impegno.

All'inizio della primavera l'esercito tedesco cominciò a subire seri contraccolpi anche sul fronte italiano, e, dai Comandi Partigiani la sera del 23 aprile giunse l'ordine di allarme. Si richiedeva che, nel momento opportuno, forze da spostare nelle località bisognevoli di copertura, per fronteggiare le colonne nemiche ormai disfatte, ma pur sempre perico-

lose per le distruzioni minacciate a centri e strutture.

L'ordine definitivo di intervento, venne dato nella notte tra il 24 e il 25 aprile. Primo atto di un gruppo di giovani volontari Gorlesi fu quello di tagliare le comunicazioni telefoniche a Prospiano, in contatto col locale comando tedesco di Olgiate Olona. Venne inoltre dato l'ordine di far affluire forze in Legnano, dove una colonna di carri armati proveniente da Busto, minacciava quelle località. A Gorla Minore vi fu la presa di possesso dell'amministrazione dell'I.N.P.S., trasferitasi da Roma per sfuggire al governo Badoglio.

Un piccolo nucleo di patrioti dopo aver requisito un automezzo si portò in località Fagnano per occupare la caserma della Guardia Nazionale Repubblicana e sequestrare i componenti. L'automezzo si avviò per Gorla Maggiore mentre nell'aria minacciosi volteggiavano caccia da combattimento. Nella piazza, gruppo di giovani volenterosi vollero partecipare a tutti i costi all'operazione. Taluni di questi frettolosamente armati coi pochi mezzi a disposizione (nascosti da tempo nel Salone Cinema Comunale) si unirono formando un gruppetto di 30 persone.

Il camion avviatosi verso Gorla Minore, passata la svolta della vecchia strada «Campagnola», proprio sul rettilineo prima della Cascina San Giulio di Gorla Minore, venne attaccato dagli aerei, che probabilmente cercavano prede tedesche, forse per evitare l'afflusso di mezzi alle linee di guerra.

I due aerei scendendo in picchiata come falchi, silenziosamente, non dettero modo agli occupanti di rendersi conto del pericolo; fecero partire una lun-

ga raffica con le grosse mitragliere da 20 mm. portando la morte ed il terrore.

Una scena tragica si presentò agli occhi dei pochi superstiti e ai primi accorsi dalle case vicine. Poi l'urlo continuo delle sirene della vicina Croce Rossa e il pianto delle madri e dei famigliari.

Sul campo rimasero le salme di ben dodici giovani che vogliamo nominativamente ricordare: Tonello Egidio anni 17, Grignani Luigi anni 17, Colombo Giovanni anni 19, Fantinato Ettore anni 20, Porta Pasquale anni 20, Conte Giuseppe anni 20, Gian Giacomo anni 20, Callini Giuseppe anni 21, Pisani Angelino anni 21, Scandroglio Carlo anni 35 e Provasi Luigi anni 37.

Tutti da Gorla Maggiore. Al gruppo si era aggregato anche il giovane Moltrasio Guglielmo da Locate Varesino, anch'esso colpito e decuto al momento.

Qualcuno dei caduti morì pochi giorni dopo, dopo gravi sofferenze.

È anche doveroso aggiungere altri due caduti, che se pur vestivano la divisa nemica, perché appartenenti alla Guardia Rep., giova però ricordare che quasi certamente furono costretti a questa scelta dagli avvenimenti tragici della nostra Patria. Sicuramente uno di loro — Valdostano — merita un ricordo particolare. In quei momenti difficili seppe dare preziose informazioni agli elementi dei patrioti locali perché occultassero giovani sbandati ricercati dai loro Comandi. Persona di grande sensibilità ebbe anche lui una fine tragica.

Ai caduti, occorre aggiungere l'elenco degli otto mutilati e invalidi e tre altri feriti, che portarono la costernazione in numerose famiglie.

I funerali svoltisi il 28 aprile videro un'immensa presenza di folla - popolo e partigiani - richiamati non solo da tutta la Valle, ma anche da lontani paesi, per rendere omaggio ai Caduti ed esprimere il loro cordoglio.

Le salme partite dalla Chiesa di San Carlo, furono recate a spalla nella Chiesa di Santa Maria Assunta, dove don Ambrogio Tajani, parroco del tempo, pronunciò una toccante omelia.

Nello stesso giorno un altro lutto doveva toccare a Gorla Maggiore Giorgetti Silvio, giovane audace di 20 anni, uscito da numerose e spericolate spedizioni, doveva cadere sul campo a San Vittore Olona, falciato da una scarica di mitra partita da un carro tedesco. In quel Cimitero molte salme ricordano i gravi lutti di quel tempo.

Poco dopo anche la vita del giovane patriota Montani Alessandro veniva stroncata da una grave malattia, aumentando in paese il dolore per un'altra vita perduta.

Con i soldi raccolti tra la comunità, venne posta una stele sul luogo del fatto e costruita una lapide comune nel Cimitero.

Noi che siamo rimasti a godere del benessere scaturito da quelle lontane vicende, vogliamo accunarci il ricordo dei Caduti sui campi di battaglia, dei deceduti nei campi di concentramento e coloro che ebbero a subire gravi mutilazioni fisiche e morali, rendendo giustizia del loro sacrificio e raccoglierci in preghiera proponendo che dalla nostra opera quotidiana ne esca un mondo migliore, fatto non solo di discorsi, ma di crescita umana e spirituale.

Luigi Carnelli